

Saggio inserito in opera collettiva

2018

Limite tra terra e acqua | Waterfront | Soglia tra progetto e ricerca.

In: (a cura di) Longo O., “ I waterfront del Garda – esperienze e progetti”

pp. 49-58, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editore.

Collana POLITECNICA, ISBN 978-88-916-2694 -3

I WATERFRONT DEL GARDA

esperienze e progetti

a cura di Olivia Longo



politecnica

MAGGIOLI
EDITORE

Impaginazione, grafica ed editing: Elisa Pozzoli

In copertina: Foto di Davide Sigurtà

ISBN 978-88-916-2694 -3

© Copyright 2018 Maggioli S.p.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2008

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it

e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su www.maggiolieditore.it area università

Finito di stampare nel mese di Marzo 2018 nello stabilimento Maggioli S.p.A, Santarcangelo di Romagna (RN)

I WATERFRONT DEL GARDA

esperienze e progetti

a cura di Olivia Longo



Summer School / Waterfront del Garda, esperienze e progetti

Responsabili scientifici: Maurizio Tira, professore ordinario di Tecnica e Pianificazione Urbanistica; dott.ssa Olivia Longo, ricercatore di Composizione architettonica e urbana.

Comitato scientifico: prof. Maurizio Tira, prof.ssa Michéle Pezzagno, dott.ssa Olivia Longo, dott.ssa Carlotta Coccoli, arch. Davide Sigurtà.

Docenti: prof. M. Tira, prof. J. A. Ribeiro Ferreira Nunes (Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana), prof.ssa C. Battaino (Università degli Studi di Trento), prof. A. Cazzani (Politecnico di Milano), prof.ssa A. Con-dello (School of the Built Environment, Curtin University, Perth, Australia), prof. M. Leone (Università degli Studi di Palermo), prof.ssa M. Pezzagno (Università degli Studi di Brescia), prof.ssa A. Quendolo (Università degli Studi di Trento), prof. M. Sbacchi (Università degli Studi di Palermo), dott.ssa O. Longo (Università degli Studi di Brescia), dott. M. Marzo (Università luav di Venezia), dott.ssa I. Passamani (Università degli Studi di Brescia), dott.ssa C. Coccoli (Università degli Studi di Brescia), dott. F. Orsini (Politecnico di Milano), dott.ssa G. Scuderi (HZ University of Applied Science, Vlissingen, Netherlands).

Esperti: arch. D. Sigurtà, arch. B. Scala, geol. D. Scalvini, associazione culturale *Manifattura urbana*, L. Del Prete.

Tutor: dott. Anhtu Breda, dott.ssa Celeste Da Boit, dott.ssa Anna Frascarolo, dott. Stefano Loda, dott. Francesco Mazzetti, dott.ssa Giada Saviane.

Giuria per l'assegnazione del premio: prof. P. Ventura (Presidente), prof.ssa C. Battaino, prof.ssa I.I. Giustina, prof.ssa A. Quendolo, dott.ssa arch. C. Robbiati, prof. M. Sbacchi.

Traduzioni: dott.ssa Giuliana Scuderi

Partecipanti: Freazgi Barbaglio, Diego Bertazzi, Diletta De Cotiis, Derman Dwane, Stefano Rabaioli, Stefano Cademartori, Francesco Lombardi, Ottavia Zuccotti, Gianluca Maifredi, Leonardo Righetti, Luca Ziglioli, Alessandro Lavo, Barbara Maria Frigione, Chalsea Chan, Justin't Hart, Salvatore Di Girolamo, Antonio Menditto, Ben Pieterse, Calogero D. Tulumello, arch. Chiara Bazzoli.

Graduatoria finale

Primo Premio: *Landscape Connections* (Freazgi Barbaglio, Diego Bertazzi, Diletta De Cotiis, Derman Dwane, Stefano Rabaioli)

Secondi *Ex aequo*: *Analysis and project ideas for Valtenesi's ports* (Stefano Cademartori, Francesco Lombardi, Ottavia Zuccotti), *AgriConnections* (Gianluca Maifredi, Leonardo Righetti, Luca Ziglioli)

Enti esterni

Associazione culturale "Disvelarte" (organizzazione), Unione dei Comuni della Valtenesi (sponsor), Curtin University, Perth, Australia (partner), Università degli Studi di Palermo (partner), Università della Svizzera italiana, Mendrisio, Svizzera italiana, HZ University of Applied Science, Vlissingen, Paesi Bassi, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Trento, Università luav di Venezia.

Summer School finanziata con fondi per attività a carattere internazionale e per l'alta formazione in materia scientifica e didattica dell'Università degli Studi di Brescia, e fondi dell'Unione dei Comuni della Valtenesi.

Ringraziamenti

Si ringrazia l'associazione culturale Disvelarte e il suo vice Presidente arch. Davide Sigurtà per l'impegno e la preziosa collaborazione offerta durante l'organizzazione e il coordinamento delle attività della Summer School; il Rettore prof. Tira per aver accolto, condiviso e sostenuto l'iniziativa; l'Unione dei Comuni della Valtenesi per il finanziamento di una parte delle spese e per aver offerto spazi di lavoro presso le loro sedi; Don Francesco Marini, Parroco di Paden-ghe sul Garda, per aver messo a disposizione degli studenti la Pieve di Sant'Emiliano; la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia, in particolare la dott.ssa arch. Cinzia Robbiati; gli uffici *Mobilità internazionale*, *Servizi agli studenti* e *Servizi Amministrativi* dell'Università degli Studi di Brescia, in particolare il dott. Angelo Bissolo e la dott.ssa Barbara Piccoli per il supporto indispensabile durante tutte le procedure burocratiche; tutti gli studenti partecipanti, i tutor, gli esperti, la Giuria, i docenti esterni e i colleghi del DICATAM che hanno dato il loro fondamentale contributo alla buona riuscita di questa Summer School.

Indice

- 7 Prefazione
Maurizio Tira

A. PAESAGGI

- 11 Disegno e Rilievo per Collegare_Riqualificare_Valorizzare Paesaggi
Ivana Passamani
- 21 Costruzioni permeabili di paesaggi
Annette Condello
- 27 Paesaggio, architettura e trasformazioni urbane: scelte consapevoli per il terzo millennio
Manfredi Leone
- 35 Linearità e waterfront
Michele Sbacchi
- 41 Sul paesaggio di confine tra terra e acqua
Olivia Longo
- 49 Limite tra terra e acqua | Waterfront | Soglia tra progetto e ricerca
Filippo Orsini
- 59 Laghi, turismo, progetto di architettura
Mauro Marzo

B. LAGO DI GARDA

- 69 I vincoli paesaggistici del Lago di Garda: tipologie ed analisi dei risultati territoriali riscontrati
Davide Sigurtà
- 73 Dal restauro alla conservazione programmata: il caso dei castelli recetto del Garda bresciano
Barbara Scala

Limite tra terra e acqua | Waterfront | Soglia tra progetto e ricerca

Filippo Orsini

Lo scenario del limite terracqueo si può interpretare come precario equilibrio frutto di una forzata convivenza tra due tipologie di paesaggio: un paesaggio naturale fatto di continui ed impercettibili mutamenti di relazioni e di confini tra terra ed acqua che rientrano nel ciclo della normale evoluzione ambientale e quello artificiale legato allo svilupparsi delle ancestrali esigenze di protezione dell'uomo dall'acqua.

Un paesaggio di confine che si costruisce come risposta al troppo pieno delle acque, alle esondazioni, mareggiate ed allagamenti contro i quali gli insediamenti urbani stabiliscono presidi di difesa dell'habitat umano, dove interventi infrastrutturali di ingegneria idraulica come la costruzione di moli, bordi, argini etc. assumono *de facto* valore di progetti a scala territoriale che incidono fortemente nella configurazione paesaggistica del territorio. Per ricostruire un paesaggio liminare dinamico e flessibile, compatibile con l'evolversi delle esigenze socio-economiche contemporanee bisogna accettarne «la sua molteplice identità, il suo essere nel contempo natura e infrastruttura» (Pavia 2002).

Un'attenta rilettura critica di analoghe riflessioni concettuali induce ad identificare tipologie d'uso, categorie spaziali e pratiche insediative riscontrabili nella costruzione delle tematiche identitarie alla base di alcuni progetti di *waterscapes* di seguito esposti.

Chioggia – sottomarina

INFRASTRUTTURA | LAGUNA – MARE | INNESTO

Il carattere di limite, già di per sé tipico delle bocche lagunari si trova nel caso di Chioggia, nell'estremo lembo meridionale della laguna, a rilevarne gli aspetti stridenti nel diretto fronteggiarsi dei sistemi naturali e urbani, nel rapporto diretto tra città e paesaggio che si consuma attraverso l'effimera soglia d'acqua tra laguna e mare.

Se la vicenda MOSE potesse essere già vista a distanza si presterebbe a interessanti riflessioni su come si intenda nel nostro paese il rapporto infrastrutture-paesaggio in aree sensibili. Il progetto ha subito dagli esordi molti cambiamenti, frutto di mediazioni continue con le necessità impiantistiche progettate precedentemente al concept architettonico, ma ha provato a difendere gli obiettivi originari.

Il progetto mira al riordino architettonico dei volumi e dei manufatti tecnici che fuoriescono dal suolo come parte indispensabile del sistema di controllo delle acque (MOSE), alla mitigazione dell'impatto ambientale determinato dagli impianti e ad un corretto inserimento delle opere nel delicato e composito equilibrio che caratterizza i diversi contesti che insistono sulla bocca di Chioggia. Notevole attenzione si è posta nell'intessere relazioni con situazioni preesistenti - dal forte ai murazzi, dal molo alle aree verdi, dalla strada alle spiagge - in quanto tutte le opere di difesa dal mare appaiono oggi come infrastrutture ampiamente percorse ed integrate nelle propaggini dei nuclei abitati, da tempo trasformatesi in segni urbani ordinatori e spazi pubblici riconosciuti.

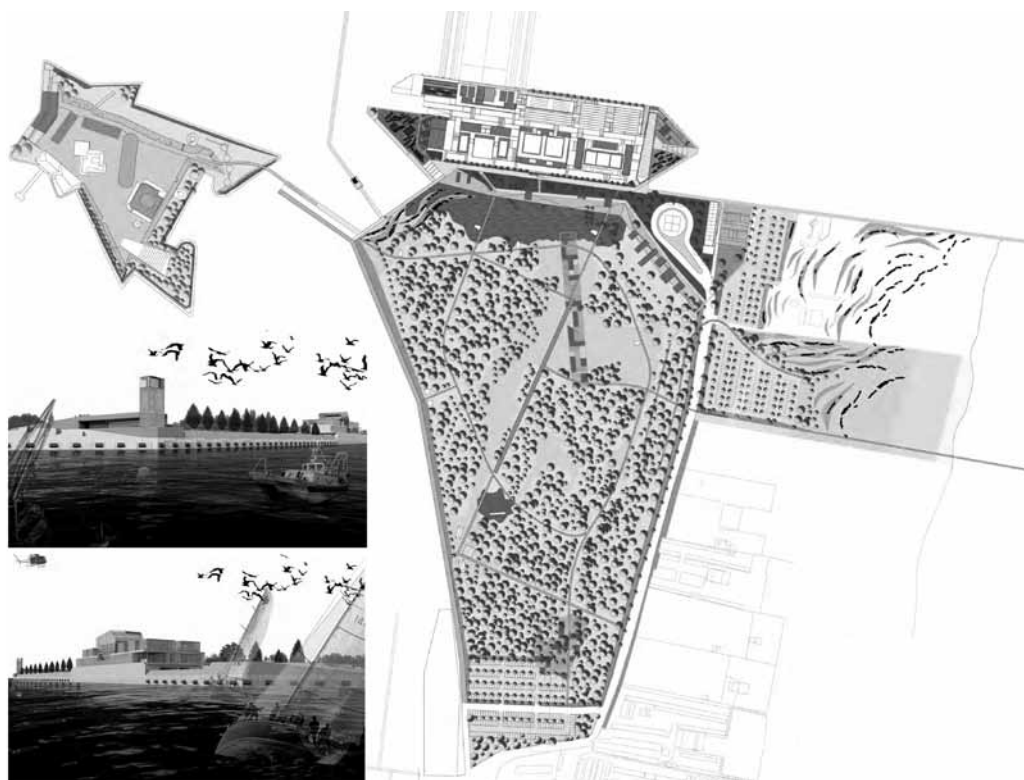


Fig. 1 – Inserimento urbano e ambientale delle opere mobili (MOSE) relative alla bocca di Chioggia spalla sud della Laguna di Venezia. Progettisti: A. Ferlenga, F. Orsini. Masterplan generale e viste dalla bocca di porto

La spalla sud, appartiene ad un contesto fortemente urbanizzato ed attrezzato per l'uso turistico stagionale e vede una fruizione quotidiana anche nei mesi non estivi da parte degli abitanti di Chioggia e Sottomarina. Preciso obiettivo era dar luogo ad un processo di ri-definizione ambientale. In quest'ottica la possibilità che i bordi dell'intervento - in rapporto sia con l'acqua ed i moli, che con l'area boschiva - potessero tramutarsi in altrettante occasioni d'uso a completamento di una frequentazione già in atto, ha costituito un tema di particolare rilevanza.

La spalla sud, dove più forte è la concentrazione degli impianti - innestati su di una piattaforma dura e recintata - è stata concepita come un'appendice alla costa, ed appare come una terrazza, stretta tra il mare e la laguna.

Il progetto infatti è particolarmente attento ad interpretare i caratteri percettivi, sia dal punto di vista dell'attenuazione del suo impatto, che dalla possibilità offerta dai suoi bordi di sfruttare viste particolari e un rapporto diretto con l'acqua e la vegetazione.

In particolare, ciò avviene nelle punte estreme della piattaforma che contiene i macchinari dove - grazie ad un faticoso lavoro di contenimento dimensionale degli impianti - si sono determinate soluzioni, progettualmente analoghe, per la creazione di aree di sosta nel punto di passaggio del percorso tra molo e forte.

Due zone di affaccio, due piazze proiettate visivamente l'una verso il mare e l'altra verso la laguna ed il forte che è in grado di amplificare l'uso pubblico del molo.

Il progetto inoltre si propone la restituzione alla cittadinanza del grande bosco, già di proprietà demaniale, che occupa buona parte della punta di Sottomarina. La sistemazione dell'area come parco pubblico sarà l'occasione non solo per mettere in rete un sistema di infrastrutture marine e monumenti architettonici, ma anche per rilanciare la presenza di specie vegetali autoctone ricostituendo e potenziando le zone umide un tempo presenti.

Chioggia – Lusenzo

SPAZIO PUBBLICO I LAGUNA I ABITARE

In conseguenza delle trasformazioni previste dalla realizzazione del MoSe, l'area dei Ghezzi assume una particolare importanza strategica. La sua posizione, infatti, in fregio alla laguna interna del Lusenzo e all'inizio della penisola, la predispone naturalmente al ruolo di polo d'attrazione simmetrico, rispetto al centro di Chioggia, della futura sistemazione a parco pubblico dell'area verde demaniale, che occupa la punta di Sottomarina.

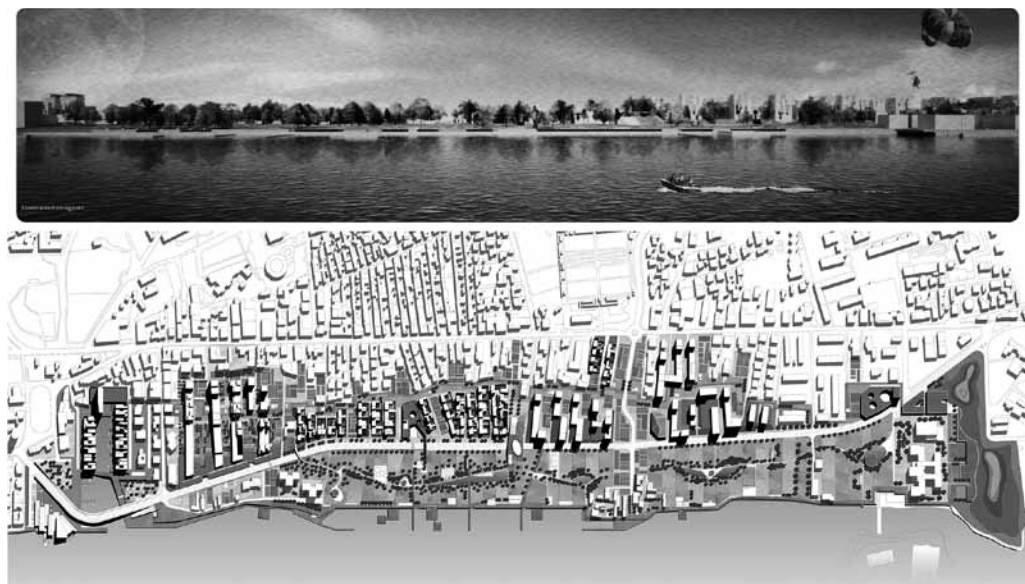


Fig. 2. – Piano particolareggiato dei Ghezzi nella laguna interna del Lusenzo di Chioggia. Progettisti: A. Ferlenga, F. Orsini, C. Conter. Masterplan e vista dalla laguna

Elemento centrale del progetto è il nuovo parco lineare considerato come una vasta area attrezzata d'interesse cittadino, destinata al passeggio e allo svago ma in cui trovano posto anche attività di servizio per l'area residenziale e per la nautica. Il parco oltre a favorire i punti di contatto con il quartiere residenziale, e costituire un'area di passeggio ai bordi della laguna, attraverso le sue diverse conformazioni in sezione, assolve la necessità di assorbire, schermare, e in qualche punto occultare, attraverso sistemi di

rilevati verdi adibiti a parcheggi, la presenza dell'ampia strada carrabile. Una sequenza di spazi pubblici ad anello circonda il parco e costituisce un momento fondamentale di connessione tra le due parti del quartiere e di riconoscibilità per i suoi abitanti. Tramite la definizione di questo 'filtro' pubblico dalla sezione articolata e variabile è indicativamente risolto anche l'attacco tra le vecchie e le nuove residenze. L'insieme del quartiere riprende l'impianto del centro storico di Chioggia là dove una sottile striscia posta tra i pettini delle residenze ospita edifici particolari e di servizio. Analogamente, l'area-filtro indicata dal progetto costituisce uno spazio di centralità diffusa inteso come elemento di distribuzione interna al quartiere e sede di servizi, aree verdi, luoghi di sosta e di ritrovo, attività sociali. Il bordo duro sull'acqua presenta un'importanza particolare ed è inteso come un tratto del percorso che unirà i due estremi della penisola. Esso viene definito come una passeggiata e, insieme, come un'area di servizio per la darsena che occuperà buona parte del fronte. Quest'ultima è funzionale alle imbarcazioni di proprietà degli abitanti ma vista anche come occasione strategica collocata dentro un'ipotesi più generale che promuova anche la potenziale vocazione turistica dell'area.

Il rapporto stretto con il parco, la vicinanza con le abitazioni e la presenza di edifici e aree di servizio mira ad attribuire a questo luogo una sua precisa identità fortemente riconoscibile all'interno di una tradizione insediativa specifica come quella presente a Chioggia.

Rovigo – Moceniga

PRODUZIONE I VALLE – DELTA I ARGINE

Tutto ciò che compone il paesaggio di campi agricoli adiacente alla riserva naturale del Delta del Po, e che definiamo natura, in realtà è il risultato di un costante lavoro dell'uomo. La costruzione di argini e bonifiche, ha permesso la sopravvivenza di una situazione geografica eccezionalmente fragile; senza l'azione delle idrovore, la presenza delle chiuse, tutto ciò sarebbe da tempo scomparso, ricoperto dalle acque marine o dai detriti delle esondazioni fluviali.

Come da prescrizioni urbanistiche per l'area di Moceniga si ipotizza il ripristino di specifiche produzioni tradizionali, le valli da pesca, su cui innestare un turismo 'leggero', in grado di riannodarsi alla trama degli antichi percorsi lagunari.

Il progetto del futuro Parco della Moceniga si può immaginare come l'intrecciarsi di due sistemi e di due ritmi: il primo basato sulla costruzione del vuoto, un sistema capillare di luoghi interpretati ed espressi come attesa, d'interventi sapienti che attraverso progetti minimi, a cubatura zero, ripristino relazioni e migliorino il movimento lento di uomini, acque e forme da cui questo territorio trae vita; l'altro, più evidente nella sezione di suolo e veloce nella fruizione, reinterpreta figure e tecniche della costruzione del paesaggio lagunare vallivo, come argini e scavi, per elaborare una spina infrastrutturale che accolga e mitighi il *plenum* tettonico delle funzioni più massive (albergo compatto, parcheggi, museo, etc.).

'Vuoto', 'attesa', 'assenza' sono le categorie pregnanti del primo sistema: interpretando i tre grandi bacini di acqua come momenti di pausa e luoghi dell'*attesa* si rimanda alla sublimazione del vuoto. L'attesa produttiva per il ciclo di crescita dei pesci della valle (circa 11 ettari), l'attesa immobile e paziente per l'arrivo degli uccelli nel bacino di ripopolamento (circa 1 ettaro), l'attesa speranzosa per l'arrivo dell'acqua per il piccolo bacino di riserva.



Fig. 3 – Studi preliminari di riconfigurazione dell'area Moceniga a Rosolina (Rovigo). Progettisti: M. Montuori (Responsabile scientifico), B. Angi, M. Botti, O. Longo, A. Muraca F. Orsini, A. Squassina. Masterplan generale

L'insieme del *corpus* tettonico preminente determina gli elementi del secondo sistema concepito come costruzione di un paesaggio infrastrutturale, artificiosamente naturale, e declinato sotto forma di 'argini', 'bordi' e 'rilevati' di terreno. La rielaborazione progettuale di queste figure archetipe, di volta in volta, configurano nuovi usi e funzioni (agri-campeggio, strutture ludico-ricreative, *sportness*) che, intrecciandosi con il sottosistema dei percorsi carrabili e ciclopedonali, stabiliscono con essi precise relazioni gerarchiche ed inducono nella fruizione dell'utente valori di posizione gestaltiche. Le migliaia di metri cubi di terra, risultato dello scavo, non vengono portate altrove; rimangono nell'area e ne conformano i paesaggi. Ecco argini gradatamente ascensionali andare in elevazione per trasformarsi in baluardi a difesa della tranquillità dell'oasi naturalistica, ma al contempo, nella declinazione di *land-mark* orizzontale offre una pluralità di sguardi inediti sulla valle, piuttosto che costituire la sequenza diacronica di elementi lineari degli argini a pettine di peschiere, gorghi e colauri.

Napoli – Bagnoli

PIAZZA I GOLFO I RECINTO

Fare del recinto di *Città della Scienza*, il luogo in cui Bagnoli incontra il mare e lo fa scoprire ai propri ospiti e visitatori, attraverso le molteplici esperienze che potrà offrire il nuovo complesso dello *Science Center* è l'obiettivo intorno a cui ha preso corpo quest'idea di waterfront.

Il sistema collinare di Posillipo e Coroglio con Nisida da un lato, il versante marino con la sequenza insulare di Procida e Ischia di fronte e sul lato sud est Capri, poi il degradare delle colline di Agnano e dei Campi Flegrei sul lato opposto, diventano i riferimenti a distanza con cui il complesso si misura, divenendo esso stesso nuovo *landmark* orizzontale tra le vestigia e gli scheletri delle modificazioni antropiche che su Bagnoli, nei secoli hanno agito, trasformandolo da luogo del *loisir* e delle cure termali a potente e orgoglioso quartiere operaio fino al suo odierno abbandono.

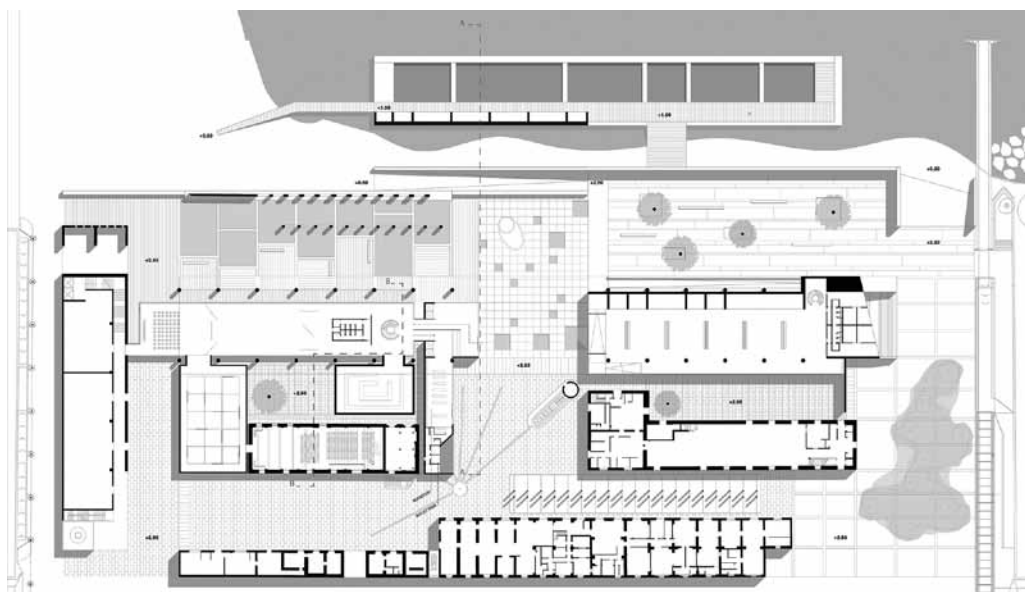


Fig. 4 – Nuovo Science Center di Città della Scienza in Bagnoli (NA). Progettisti: F. Orsini, G. Marangi con A. Ferlenga, F. De Maio. Planimetria attacco al suolo: i recinti ed il sistema delle piazze d'acqua

Aprirsi a queste stratificazioni, dare la possibilità ai fruitori di cogliere in modo differenziato passato e futuro di questo luogo è il fine ultimo di un concept progettuale basato su una estrema semplicità dei singoli volumi a cui fa da contrappunto una chiara e più complessa articolazione di spazi aperti e chiusi.

Sotto il nucleo principale dell'area di esposizione permanente (un lungo volume su pilotis, dotati di dispositivi di isolamento sismico) si collocano i blocchi che ospitano le altre attività dello *Scienze Center*; questi manufatti ad un unico livello, con tetti praticabili che si trasformano in terrazze pubbliche sul panorama dei Campi Flegrei e del golfo di Pozzuoli, sono articolati in modo da realizzare, intorno a due nuove corti, una stretta relazione con i manufatti preesistenti del ristorante e del teatro.

La parte principale del complesso, staccata dal suolo, consente di creare una vasta piazza coperta che sfocia sul litorale connettendo fisicamente il reparto della ciminiera con le rovine della facciata del vecchio edificio che hanno resistito all'incendio del 2013. Così, dopo aver percorso il Viale della Conoscenza, il fruitore accederà direttamente alla Piazza a Mare con il suo giardino di 'pietre della memoria', sottolineate da vasche d'acqua. Attraverso un bordo duro ed una lunga rampa si guadagna il livello della spiaggia che si protende sull'acqua con un percorso ligneo, che riporta poi verso la spiaggia di Coroglio.

Agrigento – San Leone **CONNESSIONI I MARE I SEZIONE**

In una città d'acqua con un consolidato carattere turistico, il lungomare deve diventare un *locus* marino dove gli utenti siano intrattenuti da diverse attività ricreative, affiancate dalle ordinarie funzioni portuali (compresi cantieri ed edifici legati all'industria del mare).

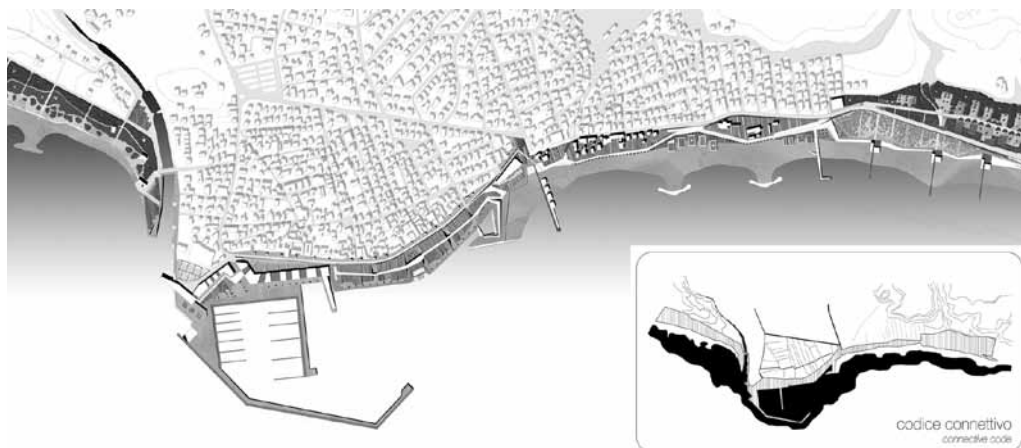


Fig. 5 – Valorizzazione waterfront San Leone in Agrigento, ai margini della Valle dei Templi. Progettisti: F. Orsini, C. Conter, M. Leone, O. Longo. Masterplan generale e schema concettuale

Per un approccio adeguato, una infrastruttura che includa strade carrabili, piste ciclabili e pedonali, sedute e illuminazione, piantumazioni e segnaletica, fatti naturali come il mare e la vegetazione spontanea, etc.

Il waterfront di San Leone è una infrastruttura marina-urbana concepita come strumento progettuale multiscala: deve infatti contenere fatti architettonici e naturali molto diversi tra loro, sia per dimensione che per carattere, con l'obiettivo di realizzare una coesione tra frammenti e vuoti urbani, tra acqua e terra, tra vegetazione, fauna e persone.

L'intenzione del progetto è quella di trovare un codice comune che faccia dialogare le varie caratteristiche formali, logistiche e ambientali di questi differenti luoghi costieri. Il principio ordinatore è dato dall'uso del codice a barre come orientamento guida per ridisegnare e riqualificare tutto il waterfront.

La forma a strisce rettangolari di varie lunghezze, poste con i lati maggiori perpendicolari alla linea di costa, consente a questa infrastruttura inclusiva di semplificare la sistematizzazione di materiali eterogenei sia esistenti che di progetto.

Riescono così a convivere pacificamente bordi duri di cemento, strutture effimere di legno, sabbie naturali e artificiali, terra e acqua; strade carrabili, piste ciclabili e pedonali, sedute e illuminazione, piantumazioni e segnaletica, fatti naturali come il mare e la vegetazione spontanea, ecc.

La configurazione lineare della fascia costiera suggerisce la possibilità di concepirla come parkway e prevede quindi una chiara leggibilità dei passaggi e degli accessi tra la zona residenziale, la *promenade*, il porticciolo, la foce e le due aree cuscinetto del bosco della Maddalusa e del sistema di dune con macchia mediterranea.

Nel progetto proposto la *promenade* costituisce una soglia tra il mare e la città diventando, a seconda delle necessità puntuali, parte integrante del lungomare marino o linea di margine urbano.

La *promenade* sarà un'infrastruttura ciclopedonale di piccola scala che permetterà la visione paesaggistica complessiva del lungomare e la fruizione degli accessi alle varie aree del parco lineare marino proposto dal progetto.

Trapani – Pantelleria **IDENTITÀ I ISOLA I ANALOGIA**

Ogni isola possiede una doppia identità. A qualunque latitudine essa si trovi, infatti, la condizione isolana determina alcuni elementi di riconoscibilità generale che permangono nel tempo. La presenza costante di elementi primari come il mare, il vento, l'orizzonte; la dilatazione e la percezione continua della condizione di limite, la lontananza dalla terra ferma, la presenza di economie simili, fanno sì che le isole presentino molti caratteri in comune che, generati originariamente da una condizione di isolamento, si sono poi trasmessi ad un certo tipo di turismo che, anche dentro le nuove regole di una attività dilagante e di massa, riesce ancora a mantenere una sua specificità. D'altra parte, ogni isola è il frammento separato di una terra diversa. Il clima, la vegetazione, la topografia, la forma delle sue coste, se ricordano spesso altri luoghi analoghi, determinano anche quelle differenze che i passaggi avvenuti nella storia, le coltivazioni o il colore delle sue terre hanno poi contribuito a plasmare.

Le due identità, quella genericamente isolana e quella che assume un nome e un aspetto specifici si confondono, così, di continuo ed è nei meccanismi del loro equilibrato intreccio che il carattere di un'isola può preservarsi od andare smarrito.

Sono vari i modi in cui un luogo, in questo caso un'isola, può perdere identità.

Tra questi ad esempio, le esigenze di adeguamento funzionale che riguardano gli spazi pubblici quando la loro trasformazione si rende necessaria di fronte alle mutate esigenze degli abitanti o al crescente peso del turismo. Condizioni tipiche della dimensione isolana come una certa indeterminatezza dei luoghi urbani in prossimità del mare o delle aree di mercato, vengono assoggettate alle consuetudini di uniformità e di ripetitività che, in una certa epoca, si accompagnano all'esigenza di regolare il traffico, rifinire il suolo, organizzare la presenza della gente.



Fig. 6 – Riorganizzazione e riqualificazione degli spazi pubblici del lungomare di Pantelleria. Progettisti: A. Ferlenga, F. Orsini. C. Conter. Planimetria attacco al suolo e vista assometrica generale

Pochi elementi urbani come il lungomare, le piazze aperte, le spiagge, si incaricano di livellare differenze, sanare traumi, incanalare percorsi, restituendo ordine, ma anche omologazione spaziale e funzionale.

La domanda alla quale il progetto ha tentato di dare risposta è, in sostanza, la seguente: può un lungomare essere espressione di una esigenza d'uso, comune a moltissime situazioni analoghe e, nello stesso tempo, denunciare, sin dal primo impatto, la sua appartenenza ad un'isola particolare come Pantelleria?

Il progetto per la sistemazione degli spazi pubblici del lungomare parte da questi problemi. Esso intende proporre forme di riqualificazione e di riordino che contribuiscano a fornire risposte a quelle che appaiono essere le esigenze principali che esso esprime: la valorizzazione di punti specifici o viste particolari, l'affermazione di una nuova riconoscibilità che si segnali soprattutto per la capacità di riaccendere relazioni, la costruzione di un'immagine unitaria e differenziata, al tempo stesso, del lungomare, la razionalizzazione delle funzioni in esso contenute.

L'intervento proposto, riassumibile nella definizione di più percorsi paralleli tra loro e permeabili, ha un andamento variabile. Ne costituisce il centro una figura ricorrente, quella di una sorta di *rambla*, che si colloca tra il bordo duro della passeggiata a mare e il percorso a traffico limitato che costeggia le case.

La *promenade* si basa su una razionalizzazione dell'uso degli spazi e un disegno del suolo caratterizzato dall'utilizzo di materiali e colori locali, come le pietre, terre ed essenze vegetali dell'interno isolano.

Il *waterfront* è sempre stato concepito come 'sostruzione' funzionale per arrestare gli effetti delle aggressioni degli eventi naturali che, di epoca in epoca, hanno messo a rischio usi, costruzioni e tradizioni. Nel farsi del paesaggio contemporaneo, l'obiettivo della progettazione di bordi e limiti è non solo il rinnovo di significati e relazioni, ma il disvelamento delle potenzialità nascoste e latenti di «quel nulla di inesauribile segreto» (Ungaretti, 1917) che permea i luoghi dell'incerto e labile confine tra terra ed acqua.

Fonti e riferimenti bibliografici

- Groppello A., 2009, a cura di, *Sistema MOSE. Studi di inserimento architettonico delle opere mobili alle bocche lagunari per la difesa dalle acque alte*. Venezia: Marsilio – IUAV.
- Ferlenga A., Orsini F., 2013, «Inserimento architettonico e paesaggistico del sistema MOSE per la difesa di Venezia e della sua laguna dalle acque alte». In: *Identità dell'architettura italiana*, Bocca di Chioggia/spalla Sud (VE), 11° convegno. Parma: Diaroads.
- Ferlenga A., Orsini F., 2005, «Studio di inserimento delle opere mobili alle bocche lagunari di Venezia – MO.S.E». In: *Identità dell'architettura italiana*, 3° convegno. Firenze: Diabasis.
- Ferlenga A., 2010, «Nuovi Interventi per la Salvaguardia di Venezia: Interventi alle bocche lagunari per la regolazione dei flussi di marea. Chioggia. Spalla Sud», in *DROMOS*, libro periodico di architettura. Genova: Il Melangolo.
- Orsini F., 2012, «La giusta distanza: ricostruzione di un paesaggio fluviale». In: Celeghini G. (a cura di), *Polesella ritrovata: esercizi di rigenerazione urbana*. Roma: Officina Edizioni.
- Longo O., Orsini F., 2012, «Il rapporto città-mare come infrastruttura inclusiva multiscala». In: Orioli V. (a cura di), *Milano Marittima 100 – paesaggi e architetture per il turismo balneare*. Collana saggi di architettura Alma Mater Studiorum. Milano: Bruno Mondadori.
- Longo O., 2011, *Eterotopie urbane – sistemi di connessione lungo le coste siciliane*. Collana Occasioni di architettura. Roma: Officina Edizioni.
- Orsini F., 2011, «L'unicità del paesaggio lagunare come paesaggio artificiale». In: Montuori M. (a cura di), *Le forme dell'acqua – Parco della Moceniga*. Collana Occasioni di architettura. Roma: Officina Edizioni.
- Angi B., Botti M., Montuori M., 2013, «Nuovi paesaggi per il parco della Moceniga». In: Longhi D. (a cura di), *Progettare strategie per il futuro – premio per l'urbanistica e la pianificazione territoriale Luigi Piccinato*. Urban Press.